



Crisi di
governo

IRRESPONSABILITA'

QUANTO COSTA E CHI LA PAGA

Abbiamo sempre sostenuto l'impegno del Presidente Napolitano a dare vita ad un governo che, nonostante i risultati delle ultime elezioni politiche, fosse in grado di guidare l'Italia verso l'uscita dalla crisi. Sapevamo, e sappiamo, che senza un governo che metta in primo piano gli interessi del Paese e sia sensibile ai problemi della parte più debole della popolazione, tutti i sacrifici fatti per risanare i conti pubblici e rilanciare lo sviluppo sarebbero stati inutili.

Abbiamo chiesto a tutti, senso di responsabilità, mettendo in secondo piano le questioni personali e le naturali divergenze politiche. Il governo Letta, su queste basi, doveva rispondere a questo compito.

La scelta del partito Popolo della Libertà di far dimettere i propri parlamentari e ministri, va invece nel senso esattamente opposto: far cadere il governo, paralizzare l'attività legislativa del Parlamento e aprire la strada a nuove elezioni che, oltretutto, senza una riforma del sistema elettorale, consegnerebbe ancora una volta l'Italia alla ingovernabilità. Noi non lo accettiamo e non lo vogliamo.

Quanto costerà al Paese questa decisione sconsiderata?

La mancata approvazione degli provvedimenti di legge per lo stop all'aumento dell'**Iva** dal 21 al 22%, lo stanziamento di 500 milioni di euro per gli ammortizzatori in deroga, la mancata copertura per gli **esodati**, la cancellazione della seconda rata dell'**IMU** (ma se ci sono le elezioni politiche anticipate si dovrà pagare anche la prima).

Il blocco dei trasferimenti ai **Comuni** per pagare gli arretrati alle **aziende fornitrici**.

A rischio poi la **Legge di Stabilità 2014** che doveva mettere al sicuro i conti pubblici ma anche avviare una riduzione della **tassazione sul lavoro dipendente, pensioni** e imprese.

La perdita di credibilità a livello internazionale fa allontanare gli **investimenti stranieri** (indispensabili per tornare a crescere) e favorisce la **speculazione sui titoli di Stato** (e quindi più debiti da pagare nel prossimo futuro).

Infine i danni che tutti e quattro questi fattori messi insieme creeranno alla possibile **ripresa economica** e, conseguente della **occupazione**.

Chi pagherà il conto?

Il conto di questo disastro non sarà certamente pagato da chi lo ha voluto. Il conto sarà pagato soprattutto, se non unicamente, dai **giovani** che cercano una occupazione e che si troveranno invece più debiti da pagare, dai **disoccupati** che oltre a non trovare un lavoro non avranno nemmeno un Paese che possa aiutarli, dalle **famiglie a basso reddito** a cui aumenteranno le spese per vivere e le tasse da pagare, dalle **imprese** che perderanno anche la possibilità di agganciare la pur modesta ripresa che si ci attende.

In Veneto

- saranno cancellati nel breve gli effetti del recente accordo tra Parti Sociali e Regione per mettere in pagamento arretrati per oltre 100 milioni di euro di Cig e mobilità in deroga;
- si perderà l'occasione di sostenere quelle aziende le cui esportazioni hanno cominciato a risalire;
- nessuna speranza per i molti Comuni virtuosi di poter spendere le risorse che pure dispongono

Il conto lo pagherà chi ha fatto i sacrifici e che ha già pagata cara la crisi !

Ecco perché ci rivolgiamo a tutti i rappresentanti politici, deputati e senatori, eletti in Veneto perché si facciano carico di nuove e maggiori responsabilità per impedire questo sfascio e affinché prevalgano gli interessi generali.

Ecco perché invitiamo tutti gli amministratori locali, a partire dalla Regione del Veneto, a sostenere il Presidente della Repubblica nel suo impegno per mantenere la governabilità del Paese e scongiurare lo scioglimento del Parlamento.

A questo fine a partire da domani e fino a sabato si promuoveranno assemblee nei luoghi di lavoro e presidi territoriali.

